

Un po' di decenza, per favore

“Quando nel corso degli umani eventi diviene necessario che un popolo si ribelli, ... un po' di decenza (a *decent respect*) vuole che pubblicamente si dichiarino le ragioni di quel gesto...”¹

1. Agli studenti che avrebbero “occupato” il Liceo Malpighi

Se volete essere credibili, dovete spiegare:

- chi siete e quanti siete (di persone, voglio dire, con nome e cognome, non di gregge)
- cosa volete mostrare, cosa volete dimostrare, cosa volete ottenere
- cosa avete in progetto di fare
- perché pensate che per i vostri scopi sia necessario interrompere l'erogazione della istruzione.

Non mancano i luoghi ove comunicare pubblicamente: da un volantino appeso e distribuito, a internet.

Non avrete bisogno di questo sito!

Io di solito faccio il mio usuale dovere: se qualche volta mi capita di dover disobbedire, penso che devo farlo pubblicamente, dicendo le mie ragioni. E così si regolano tutti quanti.

Se non spiegate il vostro comportamento, che senso ha chiudervi dentro la scuola?

E' come se io per protestare contro questo mondo infame mi chiudo in camera mia, o nel bagno di casa mia.

Vi siete chiusi nella vostra scuola: e con ciò? Pensate con questo di avere fatto un gran gesto? Avete fatto la cosa più banale e più scontata di tutte. Questo è il divertimento dei ragazzini che fanno il gioco di fare i grandi, con la speranza che gli adulti li trattino da ragazzini (e cioè non gli chiedano conto di quello che fanno, e li trattino “con le buone” e cioè da bambini). Ma così non si cresce: così si regredisce.

Io, per il rispetto che ho di voi, mi auguro che non vi trattino da bambini: spero che le legittime autorità vi chiedano conto di quello che fate, e vi sottopongono al normale trattamento previsto per chi viola le leggi. Allora sì che diventerete credibili agli occhi di molti: però non se piagnucolate e vi lamenterete di essere perseguitati, ma se manterrete con coraggio la vostra posizione e la spiegherete pubblicamente, perché non c'è posto migliore che un tribunale (il quale decide “*in nome del popolo italiano*”) per farsi ascoltare da tutto il popolo italiano.

Spero che vi prendano per adulti, e le autorità contabili si decidano finalmente a bloccare lo stipendio di tutto il personale, che non si vede perché debba essere pagato se non lavora. Così poi il personale, come penso sia giusto, chiederà a voi il risarcimento. E' così che funziona fra adulti. E se vi sembra che le cose funzionino diversamente, allora avete respirato il peggio del peggio della prima e della seconda repubblica. E sareste il nuovo che avanza verso il futuro?

Spero che vi prendano per adulti molti genitori, e chiedano un rimborso per ogni giorno di scuola perduto dai loro figli. Perché l'istruzione è un bene, e la sua mutilazione è un danno; e di ogni danno ingiustamente subito si può chiedere risarcimento.

Spero che vi prendano per adulti molti genitori, e vi chiedano conto di avere sottratto tanti minorenni (convincendoli che era divertimento innocuo) alla patria potestà: perché rinchiudersi in un edificio con dei minorenni, anche se consenzienti, senza il consenso dei loro genitori è sottrazione alla patria potestà.

Spero che crescerete, e che farete un'Italia migliore.

¹ Versione pressoché letterale dell'incipit della *Dichiarazione di indipendenza americana* (04.07.1776)

2. Agli studenti che non hanno “occupato” il Liceo Malpighi

Non ho sentito la vostra voce. Non so chi siete (di nome di cognome, voglio dire), quanti siete...

Non so cosa pensate: perché il fatto di “non essere entrati” a scuola può avere molti significati, alcuni dei quali non necessariamente migliori rispetto a quelli che “sono entrati”.

Perché avete lasciato, come fosse ovvio, che quelli “dentro” si siano presi la intera rappresentanza del Malpighi, ignorando voi? State accettando il principio che chi si impadronisce con la forza del microfono ha diritto a parlare a nome di tutti?

Non vi accorgete che se alcuni hanno fatto un colpo di mano, è perché hanno dato per certo che voi non avreste reagito?

Certo, è più comodo stare a guardare senza fare niente, ma ci sono nella vita molte circostanze nelle quali non si può fare a meno di “essere coinvolti”.

Non mancano neppure a voi i luoghi ove comunicare pubblicamente. Non avrete bisogno di questo sito!

3. Mi auguro che il dirigente Scolastico

- non subisca passivamente queste “occupazioni” come una influenza stagionale
- dia indicazioni chiare e pubbliche
 - a tutti gli studenti, sia quelli che sono nella scuola sia quelli che sono fuori dalla scuola
 - ai Genitori
 - al personale della scuola
- che assuma ogni iniziativa per evitare perdita di pubblico denaro, e cioè eventualità che per ufficio è tenuta a sventare.

In un momento così delicato, nel quale sarebbe importante ripensare alle radici un nuovo modello di economia e di società, sarebbe auspicabile che tutti gli studenti (almeno loro) provassero a pensare in modo un po’ innovativo, invece di venire a fare, qui a scuola, quello che hanno inventato i loro genitori o addirittura i loro nonni.

Roma 18 novembre 2011

francesco dentoni
docente